

Portoferraio: monito a mille studenti per l'inaugurazione dell'anno scolastico. E bacchetta i "genitori-bulli" che non rispettano gli insegnanti

# La lezione civica del professor Mattarella

## «La scuola deve unire, ragazzi occhio al web»

**I**l presidente ha appena alzato uno sguardo perplesso. «Dai Sergio, aguantata», grida una donna mentre lui cammina verso l'ingresso. No, Sergio Mattarella non può sapere che in dialetto elbano è un'esortazione «a tenere duro». Così sorride e saluta il pubblico affacciato ai palchi della palestra dell'istituto Cerboni di Portoferraio. E sarà pure un caso, ma questa maestra isolana sembra aver colto il senso delle ultime settimane di resistenza repubblicana del capo dello Stato. Perché, dopo gli appelli al rispetto delle regole costituzionali, i moniti – neanche troppo velati – a Salvini e ai gialloverdi che sulla Diciotti avevano mostrata troppa baldanza, quasi sentendosi «al di là della legge», Mattarella trasforma la cerimonia di avvio dell'anno scolastico in una grande lezione di educazione civica.

Non è accademia né liturgia. Non lo è il ricordo delle leggi razziali, della «stagione scolastica» che 80 anni fa si aprì «con l'espulsione dalla scuola di tutti gli ebrei». «Razzismo di Stato», dice, «una delle pagine più brutte e tristi della nostra storia». Tuona, ma il bersaglio

non sono i mille ragazzi arrivati da tutta Italia, molti di seconda e terza generazione. Da Olbia o da Bolzano. «La scuola deve unire, non dividere o addirittura segregare». Un invito a chi «lancia messaggi di odio». Anche Marco Bussetti, il ministro dell'Istruzione, parla di scuola come «il luogo in cui si combattono i pregiudizi».

E anche se la pioggia ha costretto tutti a stringersi nel palazzetto, rinunciando alla brezza isolana, Mattarella non rinuncia a una riga del suo discorso e soprattutto al rapporto con la comunità. Così, prima dell'ovazione dei ragazzi, visita il Cerboni. L'istituto per geometri è stato scelto dal Quirinale. «Tutti a scuola», è il titolo della festa trasmessa in diretta Rai. Il presidente gira l'edificio. Incontra anche il direttore del Tirreno Luigi Vicinanza da cui riceve l'edizione speciale preparata dal giornale per la sua visita. L'Elba è un simbolo. Dell'eroismo dei prof «valorosi», dice, ma è anche metafora di una delle tante «periferie» del Paese. Isole, piccoli centri lontani dalle metropoli «fanno parte tutti della stessa Repubblica. Devono avere gli stessi

diritti». Parla di sicurezza degli edifici scolastici, chiede al Parlamento e al governo di impegnarsi di più e di farlo anche per combattere «il lato oscuro della Rete». Perché è «inaccettabile» che un ragazzo di 18 anni si suicidi emulando «un gioco perverso in chat», dice parlando di Jgor Maj, il ragazzo che si è asfissiato con le proprie mani partecipando a un videogame autolesionistico diffuso online. E sono «segnali d'allarme» da «non sottovalutare» le aggressioni dei genitori agli insegnanti dei figli. «Il genitore-bullo non è meno distruttivo dello studente-bullo», avverte il presidente. Le connessioni digitali sono grandi finestre sul mondo, «possono amplificare violenze e soprusi», osserva, «ma anche aiutarci a combatterli».

Ad ascoltarlo ci sono sindaci dell'isola, il governatore toscano Enrico Rossi, il presidente della Provincia Alessandro Franchi, il sindaco livornese Filippo Nogarin. Per due volte Mattarella invita il Parlamento ad intervenire, a puntare sulla scuola, «la cartina di tornasole del livello di giustizia, libertà e uguaglianza» di un Paese. E avverte: «Non è possibile

ignorare che qualcosa nel tessuto sociale si lacerato». Qualcosa si è inceppato. Ed è successo anche a Genova. Nel palasport ci sono anche alcuni compagni di classe di vittime del crollo del ponte. «Li ho incontrati, i banchi vuoti dei loro amici sono il simbolo più doloroso di una tragedia inaccettabile», dice facendo esplodere un applauso. Ma gli elbani non vogliono sprecare l'occasione. È la prima volta che un presidente della Repubblica visita l'Elba. «Studiare su una piccola isola significa avere meno certezze degli altri: insegnanti che non si trovano, collegamenti difficili col continente», dice Sergio Ortelli, sindaco del Giglio. «Grazie per l'onore, ma non si dimentichi di noi», racconta di aver chiesto il sindaco di Portoferraio Mario Ferrari a Mattarella. «Lui ce l'ha promesso: non si dimenticherà».

MARIONERI



Un selfie col presidente Mattarella, foto ricordo di una giornata da incorniciare



Peso:49%